

# Sommario

n. 12 / 2022

## 01. Editoriale

Gabriella Padovano e Cesare Blasi

## 04. Terra incognita. Dissonanze e nuove convergenze nella progettazione

Attilio Nebuloni

## 13. SOLUS4

14. Marine Research Center

## 19. MONAD STUDIO

20. Young Architects Program, New York

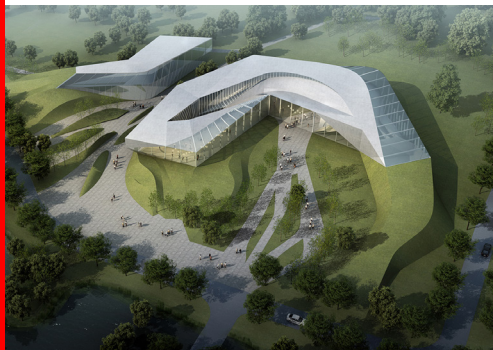
## 26. PLASMA STUDIO

27. Xixian Eco-Restaurant

## 38. DMAA

39. Greenhouse Ganzhou

46. H.O.M.E.



## Direttore responsabile

Gabriella Padovano

## Vice Direttore

Cesare Blasi

## Redazione

Attilio Nebuloni  
Vittoria Bellasai

## Comitato Scientifico

Hernan Diaz Alonso  
Andreas Kipar  
Tarek Naga  
Tom Wiscombe  
Gabriella Padovano  
Cesare Blasi

N. 12 – 2022

ISBN 979-12-5994-850-2  
ISSN 2532-8425

Stampato a febbraio 2022

dalla tipografia  
«System Graphic S.r.l.»



## Editoriale PSC 12

Gabriella Padovano e Cesare Blasi

Come scriveva Seneca: “Non è perché le cose sono difficili che non osiamo, è perché non osiamo che sono difficili”. Nella società contemporanea, in un periodo caratterizzato dalla de-codificazione e dalla de-costruzione, appare illusorio tentare di interpretare la complessità della realtà attraverso un insieme di enunciati e procedure, così come è altamente improbabile che si possa formulare un codice attinente alla progettazione, che conduca a definire leggi e regole per l'interpretazione dello spazio e della sua configurazione complessiva.

La mutazione, che stiamo sperimentando, dalla “Modernità Solida” a quella “Liquida” e da questa alla “Dissoluzione dello Spazio” si riflette sulla concezione dello spazio stesso: l'uscita da un orizzonte di pensiero, facendo un passo fuori dal mondo conosciuto, comporta la necessità di riflettere come la nostra comprensione dello spazio stia mutando.

Sono passati due secoli dal momento in cui Gaus ha messo in crisi la geometria euclidea: l'avvento di una geometria non euclidea ha portato a fondamentali ripensamenti sul significato dello spazio-tempo, della materia, dell'energia, dell'informazione. Il mondo newtoniano euclideo è stato rimpiazzato da uno post-euclideo, che si è espresso nella modernità, ma l'architettura non è riuscita a trovare una propria espressione spaziale che le consentisse di esplorare le innumerevoli concezioni dello spazio, che l'avvento di una geometria non euclidea poteva aprire.

L'idea sistemica di gerarchia, che il dominio della razionalità ha reso dominante nella “Modernità Solida”, si definisce in termini da una parte di “dominio” ed all'altra di “integrazione/inglobamento”. Centralismo, gerarchia, specializzazione si richiamano l'un l'altro: la centralizzazione e la gerarchia coinvolgono lo sviluppo della specializzazione, mentre la specializzazione trascina lo sviluppo della gerarchia e della centralizzazione.

## Editorial PSC 12

Gabriella Padovano & Cesare Blasi

*As Seneca wrote: "It is not because things are difficult that we do not dare, it is because we do not dare that they are difficult." In contemporary society, in a period characterized by de-codification and de-construction, it seems illusory to attempt to interpret the complexity of reality through a set of statements and procedures, just as it is improbable that we can formulate a code about design, which leads to defining laws and rules for the interpretation of space and its overall configuration.*

*The mutation we are experiencing, from "Solid Modernity" to "Liquid Modernity" and from this to the "Dissolution of Space" is reflected in the conception of space itself: the exit from a horizon of thought, taking a step outside the known world, involves the need to reflect on how our understanding of space is changing.*

*Two centuries have passed since Gaus put Euclidean geometry in crisis: the advent of a non-Euclidean geometry has led to fundamental rethinking about the meaning of space-time, matter, energy, information. The Euclidean Newtonian world has been replaced by a post-Euclidean one, which has expressed itself in modernity. Still, architecture has not been able to find the spatial expression that would allow it to explore the innumerable conceptions of space that the advent of a non-Euclidean geometry could open up.*

*The systemic idea of hierarchy, which the domain of rationality has made dominant in "Solid Modernity," is defined in terms on the one hand of "domination" and on the other of "integration/embedding." Centralism, hierarchy, and specialization call upon each other: centralization and hierarchy involve the development of specialization, while specialization drags the development of hierarchy and centralization.*

Il centro è un principio organizzatore della realtà che sia nell'ambito sociale che in quello spaziale presiede alla dimensione gerarchica. Il centro è la sintesi del dominio e come ogni dominio si nutre dell'ambito che sovrasta. In questo senso il centro non è totalmente estraneo alla periferia: da un lato gerarchizza lo spazio di cui costituisce il referente, dall'altro rende omogeneo e differenzia simultaneamente lo spazio in rapporto a sé stesso.

A tale "Modernità Solida" corrispondono modalità architettoniche che hanno privilegiato lo spazio rispetto al tempo e la storia dell'architettura fa riferimento alle morfologie spaziali più che a quelle temporali. Per il potere centralizzato il controllo del tempo di lavoro, del tempo delle vacanze, del tempo di riposo permette di mantenere uno "scorrimento laminare" del flusso del tempo globale degli uomini nella società; mentre il solo garante della genesi della varietà è il tempo "vorticoso": una moltitudine di flussi in movimento che si disgregano e ricostruiscono nuovamente.

Nella "Modernità Liquida" si afferma una dinamica del non equilibrio che ci rivela il vero volto della razionalità complessa che lavora e combina al contempo irrazionalità e ultra-razionalità.

Di fronte all'apparato concettuale della cultura dominante, il primo passo non può che essere il tentativo di spezzare il cerchio istituzionale. Dobbiamo inventare un nuovo sistema concettuale che sospenda e sia in conflitto con i risultati di osservazioni effettuate all'interno del sistema istituzionalizzato. Tutto ciò non possiamo scoprirlo solo conoscendo e affinando l'apparato concettuale e strumentale del modello esistente, ma abbiamo bisogno di un modello di critica esterno, di un insieme di assunti alternativi.

Daniel Libeskind afferma: "Perché spendere tempo, annoiandosi, per applicare una foglia d'oro al pinnacolo di una torre le cui fondamenta sono rotte? Prima che la delicata operazione sia completata l'intero edificio sarà crollato distruggendo l'opera e l'operatore".

L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuove forme, ma nell'avere occhi nuovi: il diverso modo di guardare e definire la realtà

*The center is an organizing principle of reality that presides over the hierarchical dimension in both the social and spatial spheres. The center is the synthesis of the domain, and, like every domain, it feeds on the sphere above it. In this sense, the center is not totally foreign to the periphery: on the one hand, it hierarchizes the space of which it is the referent; on the other hand, it simultaneously homogenizes and differentiates the space in relation to itself.*

*To such "Solid Modernity" correspond architectural modes that have privileged space over time, and the history of architecture refers to spatial morphologies rather than temporal ones.*

*For the centralized power, the control of working time, vacation time, and rest time maintains a "laminar flow" of the global time flow of men in society. At the same time, the only guarantor of the genesis of variety is the "whirling" time: a multitude of moving flows that disaggregate and rebuild again.*

*In "Liquid Modernity," a dynamic of non-balance is affirmed that reveals the true face of complex rationality that works and combines irrationality and ultra-rationality simultaneously.*

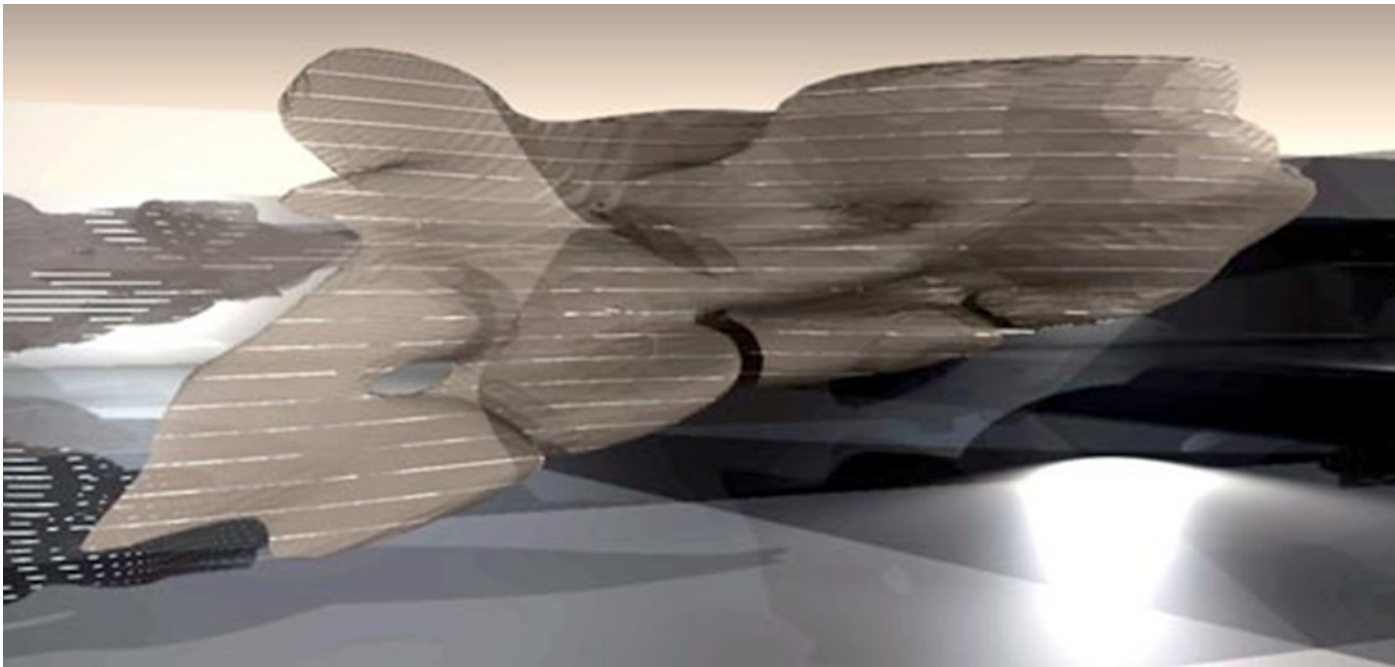
*Faced with the conceptual apparatus of the dominant culture, the first step can only be the attempt to break the institutional circle. We must invent a new conceptual system that suspends and conflicts with the results of observations made within the institutionalized system. We cannot discover this only by knowing and refining the conceptual and instrumental apparatus of the existing model. Still, we need an external model of critique, a set of alternative assumptions.*

*Daniel Libeskind states: "Why spend time, bored, to apply gold leaf to the pinnacle of a tower whose foundation is broken? Before the delicate operation is completed, the entire building will have collapsed, destroying the work and the operator."*

*The only real journey towards discovery does not consist in the search for new forms, but in having new eyes: the different way of looking at*

e il soggetto osservante, moltiplicando, ribaltando e alterando le dimensioni e la compattezza oggettiva dell'osservabile, implica una differente modalità di organizzare lo spazio e le sue interrelazioni. Occorre dare il via a ri-concettualizzazioni e ri-sistematizzazione dei saperi, che liberino dalle inibizioni e dai timori di una disciplina, che si è travestita da sapere acquisito e ha stabilito veri e propri "impedimenti epistemologici" per la libera avventura della ricerca.

*and defining reality and the observing subject, multiplying, overturning, and altering the dimensions and objective compactness of the observable, implies a different way of organizing space and its interrelationships. It is necessary to start re-conceptualizing and re-systematizing knowledge, freeing it from the inhibitions and fears of a discipline that has disguised itself as acquired knowledge and has established real "epistemological impediments" for the free adventure of research.*



Marcos Novak, *ricerca / research*

## Terra incognita. Dissonanze e nuove convergenze nella progettazione

Attilio Nebuloni\*

In architettura, assistiamo da tempo ad una profonda cesura tra la presunta sicurezza che connota il campo della tradizione, e vive dell'accumulazione del sapere automatico in forza di processi tipo-ripetitivi, ed una ricerca di molteplicità in relazione ad una realtà in rapida trasformazione (Corbellini, 2005). Di fronte a quest'ultima, oggi più che mai enfatizzata della crisi pandemica che stiamo attraversando, i sistemi di riferimento fondati sulla disciplina sembrano aver perso non solo la capacità di leggere e interpretare il contesto, ma di definire obiettivi e orizzonte temporale della progettazione.

I teorici del futuro schematizzano nel noto diagramma dei coni (Voros, 2001) la molteplicità dei futuri possibili derivanti da una condizione di partenza (tempo zero, o presente); ciò al fine di valutare più variabili contemporaneamente e senza la necessità di una formalizzazione definitiva dello scenario prospettato. Osservando il grafo, in ascissa si colloca la dimensione temporale delle azioni: la distanza che si vuole coprire con la riflessione e, di conseguenza, il tempo disponibile affinché il futuro possa prendere corpo. Più la distanza è ravvicinata, meno saranno le possibili variabili di disturbo nella costruzione dello scenario. Viceversa, più lo scenario sarà distante nel tempo, meno attendibili saranno le condizioni immaginate dal progettista durante la definizione del problema. Sulle ordinate, invece, poggia la base del cono, con l'insieme delle possibili configurazioni di futuro, dalle più probabili a quelle assurde o utopiche. Questo è anche lo spazio in cui il progettista sovrappone una prima azione creativa, accostando a scenari concreti nuove ipotesi e configurazioni, partendo dalla creazione di relazioni tra ciò che la memoria conosce ed elabora. Accanto al futuro preferibile, o auspicabile (ciò che vorremmo o che pensiamo sia preferibile accadesse rispetto alle condizioni di partenza), trovano spazio le ipotesi dell'assurdo (il futuro che non potrà mai accadere), del possibile (ciò

\* **Attilio Nebuloni**, Politecnico di Milano, Dipartimento di Design.

## Terra incognita. Conflicts and new concurrences in design

Attilio Nebuloni\*

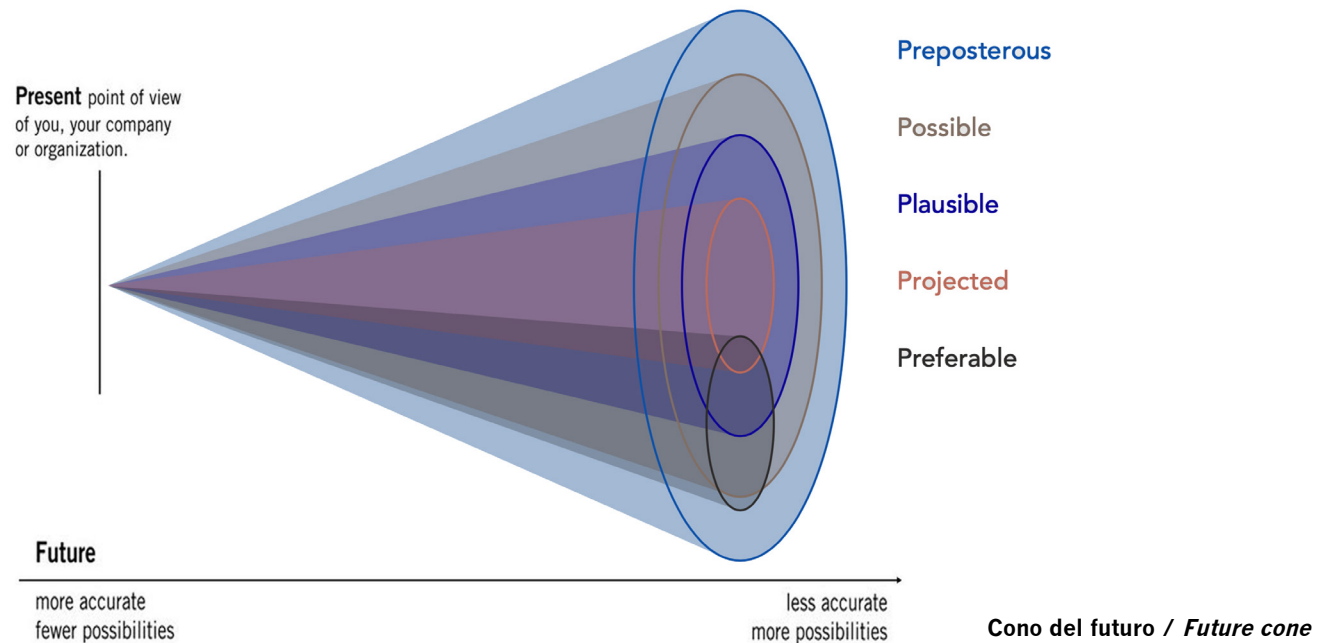
*In architecture, we have been facing for a long time a deep break between the supposed security that connotes the field of tradition and lives on the accumulation of automatic knowledge through type-repetitive processes and a search for multiplicity concerning a rapidly changing reality (Corbellini, 2005). In the face of the latter today, more than ever emphasized by the pandemic crisis we are going through, the reference systems based on the discipline seem to have lost not only the ability to read and translate the context but to define project's topics and time horizon.*

*Future theorists schematize the multiplicity of possible futures arising from a starting condition (zero time or present) in the known cone diagram (Voros, 2001). This is done to evaluate several variables simultaneously, without the need for a definitive formalization of the prospected scenario. From the graph, the abscissa indicates the temporal dimension of the actions: the distance one wants to cover with reflection and, consequently, the time available for the future to take shape. The closer the distance is the fewer the possible variables of disturbance in the construction of the scenario. Vice versa, the more distant the scenario is in time, the less reliable will be the conditions imagined by the designer during the definition of the problem. There is the cone base on the ordinates, with the set of possible future configurations, from the most probable to the absurd or utopian ones. The base is also the space in which the designer places a first creative action, putting together new hypotheses and configurations with concrete scenarios, starting from creating relations between what memory knows and elaborates. Next to the preferable future, or desirable (what we would like or what we think is preferable to happen concerning the starting conditions), there are the hypotheses of the absurd (the future that can never happen),*

\* **Attilio Nebuloni**, Politecnico di Milano, Department of Design.

che potrebbe accadere solo in ragione di conoscenze future oggi non disponibili), del plausibile (un futuro che potrebbe accadere in base alle conoscenze dell'oggi), del previsto (ciò che può prendere forma come continuità delle azioni del passato) ed infine del probabile (il futuro che probabilmente prenderà forma in ragione delle condizioni del contesto).

*of the possible (what could happen only because of future knowledge not available today), of the plausible (a future that could happen based on today's knowledge), of the expected (what can take shape as a continuity of past actions) and finally of the probable (the future that will probably take shape because of the conditions of the context).*



Nell'attuare un'azione proiettiva non meramente di tecnico-applicativa, quale aspetto fondativo della progettazione, prevale la dimensione delle idee e sono impliciti gradi di rischio proporzionati al futuro ipotizzato. Rimuovere tali rischi in favore della certezza offerta da soluzioni immediatamente spendibili comporta, quindi, una sorta di sospensione del pensiero proiettivo e la chiusura in una dimensione "normale" della ricerca che riporta «alla certezza ed alla solidità di un luogo effettivamente raggiungibile» (Mumford 1997). Ne deriva un realismo che chiude alle infinite risorse dell'immaginario inventivo e interpreta la progettazione come un esercizio in apparenza già risolto, piuttosto che ricerca fondativa in continua tensione verso l'innovazione (Blasi, 1997).

*Implementing a projective action that is not merely technical-applicative, as a founding aspect of design, the dimension of ideas prevails, and degrees of risk are implicit, proportionate to the future hypothesized. Removing these risks in favour of the certainty afforded by immediately expendable solutions, therefore, entails a sort of suspension of projective thinking and closure in a "normal" dimension of research that leads back to «the certainty and solidity of a place that can be reached» (Mumford 1997). The result is realism that closes to the infinite resources of the inventive imagination and interprets the design as an exercise in appearance already solved, rather than foundational research in continuous tension towards innovation (Blasi, 1997).*